

innanzi ginocchioni supplicandolo di perdono.¹ Purtroppo però l'intervento di questi riformatori venne di nuovo frustrato dagli eccessi che si permisero certi cardinali mondani e nipoti di papi.² Le vivacissime pitture che dei giocatori del suo tempo traccia Leone Battista Alberti,³ si riferiscono con molta probabilità all'ambiente romano. Del resto le cose non andavano meglio nelle altre grandi città d'Italia, per es., a Genova⁴ e a Venezia.⁵

Un altro lato brutto e certamente il più brutto nella vita italiana d'allora era la scostumatezza. I lagni dei contemporanei e specialmente dei predicatori contro questa piaga sono infiniti. Uno di questi, Roberto da Lecce, arriva nientemeno ad affermare, che la disonestà a suo tempo era andata più oltre che non avanti il diluvio.⁶ Se questo è certamente molto esagerato, pure è indubitato, che la scostumatezza all'epoca del rinascimento aveva fatto progressi rattristanti in tutte le grandi città e persino in molte di minor conto, di modo che fra la gente colta e altolocata erano assai frequenti enormi dissolutezze. I figlioli illegittimi non erano una onta, e appena facevasi distinzione fra essi e i legittimi discendenti.⁷

Fatta qualche onorevole eccezione, la maggior parte dei principi italiani dell'epoca del rinascimento erano fin troppo infetti di morale depravazione. La spaventosa immoralità dei Borja non è un fatto isolato, poichè quasi tutti i grandi dell'Italia di quel tempo vivevano in simil guisa. L'origine di molti di essi è già per sè significativa. « Al nostro tempo, — scrive Enea Silvio Piccolomini nella sua *Storia di Federico III* — l'Italia è governata in grandissima parte da gente nata fuori del matrimonio ». ⁸ Allorchè nel 1459 andò a Ferrara, Pio II fu ricevuto da sette principi, nessuno dei quali discendeva da legittime nozze.

¹ Vedi RÖSLER, *Dominici's Erziehungslehre* 36 e REUMONT, *Lorenzo* II², 315.

² Così specialmente Franceschetto Cibo, del quale si riparerà più avanti.

³ *Cena di famiglia* nelle *Opere volgari* I, 176 ss. Cfr. RÖSLER e REUMONT loc. cit.

⁴ BELGRANO 434.

⁵ Vedi KRETSCHMAYR II, 483.

⁶ ROBERTO CARACCIOLI, *Quadragesimale de peccatis* (Venet. 1490) 146. GÜDEMANN 219.

⁷ PHILIPPE DE COMMINES, *Mémoires* VII, 2 (ed. MANDROT II, 113): *mais ilz ne font point grant difference en Italie d'ung bastard à ung legitime*. Cfr. ZELLER, *Italie et Renaissance* 188. VILLARI, *Machiavelli* I², 11 s. GRIMM, *Michelangelo* I², 114. FRANTZ, *Sixtus IV.* 37 s. e R. DI SORAGNA in *Rassegna naz.* X (1182) 131; TAMASSIA, *La famiglia ital.* 220 ss.; MOLMENTI, *Storia di Venezia* II⁴, 598 s.

⁸ AE. SYLVIUS, *Gesch. Kaiser Friedrichs III.*, tradotta in tedesco da ILGEN II (Leipzig 1890), 135. Cfr. CUGNONI 199. Nella maggior parte degli altri paesi dell'Europa le cose certo non andavano meglio. Cfr. HÜFLER, *Die Aera der Bastarden am Schluss des Mittelalters* (*Abhand. der Böhm. Gesellsch. d. Wissensch.* VII Serie, vol. IV), Prag 1891.